



# «Avanti!»

QUOTIDIANO DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

**Diffondete queste quattro pagine dedicate al Congresso**

(Prenotate le copie per martedì; pubblicheremo le risoluzioni di Torino)

Domenica, 3 aprile 1955 — Una copia L. 25

Anno LIX — Nuova Serie — N. 80

## MORANDI CHIUDA LA TERZA GIORNATA DEL CONGRESSO DEL P. S. I.

# La coscienza unitaria che si allarga nel Paese è il più saldo baluardo della democrazia italiana

Gli interventi di Pieraccini, Dugoni, Zarri, Anderlini, Casalino, Vitale, Ladaga, G. Dagnino, Mazzon, Bertoldi Bigi, Vecchietti, M. Russo, Basso, Tolloy, Berlinguer, Greppi - Numerose delegazioni di lavoratori portano il loro saluto al Congresso socialista - Ancora centinaia di messaggi e telegrammi sono giunti da ogni parte d'Italia



Morandi alla tribuna del Congresso

(Telefoto)

## Il discorso di Morandi

(Dai nostri inviati)

TORINO, 2. — La seduta pomeridiana del terzo giorno di Congresso ha fatto pernere sull'intervento del compagno Rodo Morandi, vicesegretario del partito.

Il compagno Morandi è stato accolto alla tribuna da uno scroscianto applauso che si è protrattissimo per alcuni minuti.

Cessato l'applauso, il compagno Morandi ha iniziato il suo discorso che, frequentemente interrotto da applausi, è durato fino alle 18.15.

Avviene che — esordisce il compagno Morandi — a distanza di quasi due anni dal 7 giugno, si ripropone sulla scena politica italiana la straziata questione della politica di governo di operare un'apertura a sinistra.

Non ci si venga a raccontare che questo accade in quanto la nostra petulanza, e non piuttosto a causa dell'inestricabile groviglio di contraddizioni in cui si è falcata la D.C.

Per valutare in ogni caso su quale fondamento una tale apertura poggi oggi conviene rifarsi, anche solo per semplici criteri di pura posizione della D.C. immediatamente l'indomani del 7 giugno.

Allora noi avanzavamo una tesi esame come queste erano essenzialmente di carezza e conseguente interpretazione sul terreno costituzionale, al termine della consultazione popolare. In questa e in quella maniera, alla formazione di una nuova maggioranza.

Le nostre sollecitazioni, e questa nostra esplicita assunzione di responsabilità, dichiaratamente fatta in nome proprio, furono qualificate dall'allora segretario della D.C. onorevole Gonella, un «assurdo ideologico», soggiungendo egli per maggiore chiarezza che il solo prenderne in considerazione avrebbe rappresentato una «contraddizione politica». oltre che un «colossale errore».

Con questi epiteti la questione veniva da lui liquidata, alla stregua addirittura di una eresia, al C.N. della D.C. tenutosi a 20 giorni dalle elezioni.

Tutti ricordiamo quale fu la conclusione politica tratta in quella sede dall'esame dei risultati elettorali: lotta «di» risoluta ai partiti de «la classe operaia» dal momento che era «il solo fronte».

Valutazione positiva e benevolente della accorta dubbia ed equa affermazione conseguita dalle destre. Intransigente conferma del centristmo, aperto pronunciamento anzi per un «integralismo centrista» come formula di governo.

Gli avvenimenti susseguitisi sono esperienze di governo fatite una dopo l'altra, fino a che non si arrivò alla formazione del governo quadrilatero Scelsa, nel febbraio 1954.

A guardare bene, si vede

dunque come, nonostante i mutamenti intervenuti, di poi allo stesso fosse andata a enciudersi interna della D.C., non ci si sia praticamente più discostati dalle direttive di marcia tracciate immediatamente dopo le elezioni, che finì per facilmente precludere nel giro di qualche mese, sulle estazioni e le riottose del partito, e in particolare

la clamorosa decisione di rivotare appena sul fronte sindacale, che poggiava sulla certezza di poter far parte, a brevissima distanza, la barca sconnessa della CED ma ad aggiornare le cose, il quadripartito non trovò di meglio che di gettarsi a testa bassa nelle disfrazioni e nella persecuzione, allargando follemente il terrorismo padronale.

Con questo ha ottenuto di determinare nel paese un'ondata di indignazione e una vera sollevazione morale contro la dilagante corruzione dell'amministrazione, gli abusi di potere, gli illegalismi e un costumato favoreggiamento delle violenze padronali, che erano altrettanti indici certi e malauaranti di una capitolazione dello Stato davanti alle forze disfamate del grande capitalismo.

Le masse democristiane si dimostrarono per nulla affatto convinte di dovere sempre più insistentemente a domandare, ai dirigenti di questo partito, «ma perché non potete camminare per lo meno assieme con i socialisti?».

Il partito come tale percepì netamente la necessità di guadagnare qualche distanza dal governo che aveva espresso, e con il quale, non volendo più strettamente identificarsi, cercava troppo gravi allestimenti per riconoscere la condizione del genere una via d'uscita. Ecco come doveva allora necessariamente riconoscere nella problematica della centrale di Piazza del Gesù, la eventualità di un nuovo orientamento verso sinistra.

Per quel che riguarda i cattolici dirigenti della D.C. è dunque per esclusione, e in ordine ad una serie di risultanze puramente negative, ma soprattutto per effetto di un crescente sentimento di base e di un sempre più fermo orientamento del Paese contro ogni concessione alle pratiche riformiste del fascismo, che ci si è trovati a dover fare i conti con la questione se possa manifestarsi una maggioranza che fruisca del sostegno diretto o indiretto del nostro Partito.

Fino a questo momento la D.C. fine di intendere che un tale interrogativo scaturisse dalla cose e non da un estemporaneo riesame dei risultati del 7 giugno, sia rivolto a noi non tanto ad essa.

Era la più ipocrita finzione, questo suo fingere di ignorare la traiettoria politica che veniva percorsa dal governo.

Bastà a tal proposito ricordare come, giusto un paio di settimane fa, il presidente del Consiglio, che non aveva ancora ripreso il cammino del Carignano, si incamminò al Congresso di Napoli, fermo restando col Cardinale, eletto a un'azienda del gruppo Riva Abeg, la provincia di Novara.

L'istanza che allora noi facemmo era che il Cardinale, eletto a un'azienda del gruppo Riva Abeg, la provincia di Novara, i quali, di fronte alla minacciosa chiusura, hanno occupato la fabbrica.

E' accaduto invece esattamente l'inverso. La brava gente incontriamo per la strada, che ha preso a scuotere sempre più significativamente la te-

sistenza, la D.C. bordeggiava sotto la pressione della base, cercando di guadagnare tempo. Non per caso i suoi nuovi dirigenti avrebbero preso l'indomani rivolgere teneri sguardi a monarchici e missini. Infatti l'aperto connubio con le destre rappresentava il punto di arrivo logico dell'operazione affidata a Scelsa, qualora avesse sortito successo.

Questo successo è mancato. Per primo è stato il fallimento clamoroso della manovra di rotta operata sul fronte sindacale, che poggiava sulla certezza di poter far parte, a brevissima distanza, la barca sconnessa della CED ma ad aggiornare le cose, il quadripartito non trovò di meglio che di gettarsi a testa bassa nelle disfrazioni e nella persecuzione, allargando follemente il terrorismo padronale.

Con questo ha ottenuto di determinare nel paese un'ondata di indignazione e una vera sollevazione morale contro la dilagante corruzione dell'amministrazione, gli abusi di potere, gli illegalismi e un costumato favoreggiamento delle violenze padronali, che erano altrettanti indici certi e malauaranti di una capitolazione dello Stato davanti alle forze disfamate del grande capitalismo.

Le masse democristiane si dimostrarono per nulla affatto convinte di dovere sempre più insistentemente a domandare, ai dirigenti di questo partito, «ma perché non potete camminare per lo meno assieme con i socialisti?».

Il partito come tale percepì netamente la necessità di guadagnare qualche distanza dal governo che aveva espresso, e con il quale, non volendo più strettamente identificarsi, cercava troppo gravi allestimenti per riconoscere la condizione del genere una via d'uscita. Ecco come doveva allora necessariamente riconoscere nella problematica della centrale di Piazza del Gesù, la eventualità di un nuovo orientamento verso sinistra.

Per quel che riguarda i cattolici dirigenti della D.C. è dunque per esclusione, e in ordine ad una serie di risultanze puramente negative, ma soprattutto per effetto di un crescente sentimento di base e di un sempre più fermo orientamento del Paese contro ogni concessione alle pratiche riformiste del fascismo, che ci si è trovati a dover fare i conti con la questione se possa manifestarsi una maggioranza che fruisca del sostegno diretto o indiretto del nostro Partito.

Fino a questo momento la D.C. fine di intendere che un tale interrogativo scaturisse dalla cose e non da un estemporaneo riesame dei risultati del 7 giugno, sia rivolto a noi non tanto ad essa.

Era la più ipocrita finzione, questo suo fingere di ignorare la traiettoria politica che veniva percorsa dal governo.

Bastà a tal proposito ricordare come, giusto un paio di settimane fa, il presidente del Consiglio, che non aveva ancora ripreso il cammino del Carignano, si incamminò al Congresso di Napoli, fermo restando col Cardinale, eletto a un'azienda del gruppo Riva Abeg, la provincia di Novara.

L'istanza che allora noi facemmo era che il Cardinale, eletto a un'azienda del gruppo Riva Abeg, la provincia di Novara, i quali, di fronte alla minacciosa chiusura, hanno occupato la fabbrica.

E' accaduto invece esattamente l'inverso. La brava gente incontriamo per la strada, che ha preso a scuotere sempre più significativamente la te-

sistenza; della urgenza di intervenire nella sfera economica secondo un piano organico e di sviluppo che accresca le possibilità di occupazione; delle necessità di assoggettare di un controllo i potenziali monopoli e di regolamentare le gestioni IRI sotto la diretta responsabilità dello Stato; di procedere alla riforma dei pat-

teggi, fondandosi sui prin-

cipi della giustizia causale; di incrementare lo sviluppo economico del Mezzogiorno e delle Isole. Questo per la politica

interna.

Quanto alla politica estera, cosa chiedevano? Domandavamo che si accostasse la D.C. fino a che non si fosse pronunciato il Parlamento francese, e che nel frattempo si conoscessero positivamente a quella inversione e correzione di tendenza, di cui già si erano avuti chiari segni da parte della Francia e della stessa Inghilterra. Anche questo si è dimostrato essere tutt'altro che cervellotico.

Pertanto le condizioni allora esistenti sono fondamentalmente mutate, nel senso che si sono aggravate le precursori alle organizzazioni della classe operaia, si sono accresciute le brame e le affermazioni padronali, si sono fatti più virulenti i fattori di decomposizione dello Stato; si sono gravemente peggiorati i termini della nostra politica estera.

Avviene che, davanti al disastroso bilancio di questi due anni, si vada in cerca di attenuanti. E la attenuante principale dovrebbe essere fornita da un'altra volta dal preteso imobilismo politico del P.S.I.

Ma signori, finché non trovate il coraggio di riconoscere i vostri errori, la situazione non cambierà di un passo. Di te, una buona volta, quel che volete. Voi forse che il P.S.I. vi aiuti ad andare avanti per la strada che siete percorsi, finché non ci saremo rotti tutti il collo?

Toglietevi dalla mente di poterci imporre revisionismi e epurazioni. Se insistiamo lo per-

colessità di una situazione come questa, non è certo perché noi si cerchi riparo dietro il vostro sfacciato scudo. Se mai dovesse insorgire a scuola questi due anni non fossero avvenuti, io non vedo quale altro ragionevole significato si muovere d'uno dito, non avremo che da lasciarci cuocere nel vostro brodo.

Risolviamo a questo punto la questione di una eventuale apertura a sinistra a mezzo scopo polemico, così come si sta facendo da parte della grande stampa che alimenta, in forme assai sospette, un'attesa irrealistica.

Ese sono rappresentate nel

presente a un mutamento di rotta della politica interna e attualmente, ma di un sforzo sincero di recupero della democrazia e di risollevamento della nostra società e della nostra economia.

Al riguardo, siamo ben disposti a parlare per primo di noi, affinché la brava gente che rivolge il suo angoscioso «Quo vadis» alla D.C. in senso opposto a quel che si immaginava. De Gasperi — questa brava gente della strada — dice, ingenuamente appunto, le sue speranze sulla propria «corona» per il nostro futuro. E' questo che ha provato a nessuno. Dati momenti di

attualità, sulla strada dell'apertura a sinistra e dello sforzo di riconoscere i protagonisti, non avrebbe mai avuto la forza della effettiva volontà di promuovere, in politica estera, iniziative conformi ai propri proposti di distensione e di pace che sono stati di continuo enumerati da essa. Nel frattempo si dovrà realmente cercare se esistono i presupposti di un possibile accordo, che rispetti la personalità, intendo dire che le istanze di fondo e la libertà di determinazione dei partiti, che non esistono in questo momento.

Risolviamo a questo punto la questione di una eventuale apertura a sinistra a mezzo scopo polemico, così come si sta facendo da parte della grande stampa che alimenta, in forme assai sospette, un'attesa irrealistica.

Ese sono rappresentate nel

presente a un mutamento di rotta della politica interna e attualmente, ma di un sforzo sincero di recupero della democrazia e di risollevamento della nostra società e della nostra economia.

mentre a tante parole e siano stessi labori sono plombati nella crisi che li dilungherà.

La condizione particolare del socialismo italiano reputo che non tarderà molto ad essere riconosciuta per quella che è, e non per quella che è stata rappresentata sin qui, bollandomi come una eresia totalitaria rispetto ai principi della Internazionale Socialista.

Il processo di chiarificazione, che con queste crisi ha avuto inizio, finirà per renderci giustizia, mettendo in luce come nella storia del socialismo la posizione del P.S.I. sia quella di un partito che, pur particolarmente creativo nel nostro paese, per la sua influenza profonda che ha esercitato la lotta contro il fascismo, si è messo, con una antieconomia di vent'anni, a meno, sulla strada che oggi la socialdemocrazia occidentale e il laburismo si sforzano di attraversare.

La lotta, e il laburismo, si sforzano di aprire, davanti alle conseguenze ultime, cui porta l'essere associati alla crociata anticomunista condotta dall'imperialismo, le quali conseguenze sono il fascismo e la guerra.

Ecco come si snoda la fallacia teorica dei «sì»: se non vi fossero stati i bolscevichi, non sarebbe stata la rivoluzione d'Ottobre e le teorie leniniste non avrebbe mai avuto la forza di orientare il comunismo.

Cominciamo col dire, ai proletari di piazza, i quali radunano a base di «sì» (se si sono italiani vogliono allinearsi con il socialismo e laburismo occidentale), e si decidevano a riguadagnare libertà d'azione nei confronti dei comunisti...), cominciamo col dire dunque a questi funamboli della politica, che quando si è dimostrato essere a tante parole e siano stessi labori sono plombati nella crisi che li dilungherà.

Vogliamo anche sollecitamente di ridurre la tensione di questi funamboli, che è semplicemente idiotamente di mandarci di prendere a camminare all'indietro. Con quale prospettiva poiché non sia quella di finire per lo meno nel marasma? Infatti è proprio a furia di argomentare avverso la realtà e avverso la storia, che la socialdemocrazia europea e lo

comunismo su questa assurda scia di «sì» si è trasposti. Alla situazione presente, si è arrivati al punto di non tornare più indietro, e cioè di non più ripetere la storia.

Vogliamo anche sollecitamente di ridurre la tensione di questi funamboli, che è semplicemente idiotamente di mandarci di prendere a camminare all'indietro. Con quale prospettiva poiché non sia quella di finire per lo meno nel marasma? Infatti è proprio a furia di argomentare avverso la realtà e avverso la storia, che la socialdemocrazia europea e lo

comunismo su questa assurda scia di «sì» si è trasposti. Alla situazione presente, si è arrivati al punto di non tornare più indietro, e cioè di non più ripetere la storia.

Nella morsa di un tale dilemma sono presi per l'appunto i cattolici, la socialdemocrazia occidentale e il laburismo. Tentano essi di liberarsene, facendo proprio tardivamente il principio di proprietà privata, che è andato sviluppandosi attraverso grandi rivoluzioni storiche, costituendo oggi un'attualità di grande importanza.

Per rompere il cerchio che si è creato, bisogna che il Cardinale, e il Cardinale, si incamminino al Congresso di Napoli, fermo restando col Cardinale, eletto a un'azienda del gruppo Riva Abeg, la provincia di Novara.

Dopo una sottile documentazione della fuga dei capitali dalla terra, il Cardinale B. si è passato a sottolineare il ruolo determinante assunto nella monopolizzazione del settore agricolo dalla Federconsorzi che, dopo aver soffocato l'autonomia del CAP, si è trasformato in un'anello di congiuntura fra l'industria e il commercio e quelli della agricoltura.

Per rompere il cerchio che si è creato, bisogna che il Cardinale, e il Cardinale, si incamminino al Congresso di Napoli, fermo restando col Cardinale, eletto a un'azienda del gruppo Riva Abeg, la provincia di Novara.

Per rompere il cerchio che si è creato, bisogna che il Cardinale, e il Cardinale, si incamminino al Congresso di Napoli, fermo restando col Cardinale, eletto a un'azienda del gruppo Riva Abeg, la provincia di Novara.

Per rompere il cerchio che si è creato, bisogna che il Cardinale, e il Cardinale, si incammin





# L'approfondito dibattito della 3<sup>a</sup> giornata del Congresso

(Continuazione dalla 1. pag.)

Altri invoca cercano di sabotare l'apertura a sinistra concedendo alla D.C. un «giro di valzer» con il Psi al termine della cappella torinese. A direttori D.C. dovrebbe arrivare raro una nuova nazionale Stato. Tutto ciò era previsto, e non deve farci fuorviare dal nostro compito, che è quello di portare a termine il nostro lavoro senza equivoci nei contini fumogemi.

Il primo equivoco l'oratore lo identifica nella impostazione della apertura a sinistra nella fase di una distinzione fra programma politico e gli strumenti per realizzarlo: è la distinzione di coloro che ritengono facile un accordo sul programma ma difficilissimo o impossibile sullo strumento politico per realizzarlo. Questa è una concessione immobiliistica edia politica, quando invece la apertura a sinistra è proprio il superamento di questo immobilismo e una chiarificazione nelle questioni di fondo per raggiungere le quali anche noi abbiamo molte cose da chiedere, molte domande da porre. Anzitutto la domanda sulla democrazia, ma siamo irriducibilmente contro «questa» democrazia che è la democrazia protetta ed alla vera democrazia stava come un regime di monopolio sta un regno di interna concorrenza. Il medesimo ragionamento fatto per noi vale anche per i compagni comunisti, ci meritiamo il fatto che coloro che dicono di essere democratici non comprendano il valore storico di questa assunzione di responsabilità da parte nostra e da parte comunista, e facciano di tutto per avvelenare la nostra giovane democrazia con chiusure pregiudiziali e processi alle intenzioni. «Siamo noi» — afferma il compagno Vecchietti — a ritoccare la domanda a chi ce la pone e a chiedere, come condizione pregiudiziale per l'apertura a sinistra, se i nostri interlocutori sono per la vera democrazia e fino a qual punto (applausi) essi vogliono abbandonare questa democrazia, la democrazia di Scelsi. L'apertura a sinistra comporta anzitutto l'estensione dei diritti e dei doveri inerenti alla democrazia a tutta la classe lavoratrice, perché la negazione dei diritti può far nascere le tentazioni di respingere i dorseri; ma a questa fisionomia i comunisti si sottraggono e si sottraranno. Se quindi Saragat interpreta come un ritorno alla democrazia i risultati delle elezioni per le C. I. alla FIAT, quella parte del proletariato che da lui è stata costretta a ricarsi in sottoproletariato per vivere lo stesso tempo: solo così si può ragionevolmente supporre che il malcontento che serpeggi nell'operaia e nel contadino della D.C. si concretizza in una politica che abbia continuità e coerenza. E nostro dovere inderogabile intensificare il dialogo con i lavoratori cattolici per sottrarli all'ipoteca reazionaria della D.C., la politica dell'apertura a sinistra significa anche sollecitare dall'esterno queste forze cattoliche di base e aiutarle ad uscire dallo stato potenziale per diventare forze attive allo scopo di mutare all'interno il rapporto di forza attualmente esistente nelle file della D.C. Ciò significa anche porre la D.C. di fronte alle proprie responsabilità e anzitutto quel di fronte a sé stessa: la D.C. deve dire che vuole essere un partito di cattolici democratici e popolari di esprimere un governo che ha sottolineato quel passo della relazione Nenni in cui si afferma che la politica unitaria è una acquisizione definitiva, è una manifestazione di fede non solo nel socialismo ma anche nella democrazia. La apertura a sinistra — prosegue l'oratore — è la sola condizione per difendere validamente la democrazia contro gli assilli della reazione: ma se noi la vogliamo fermamente dobbiamo imporre a noi stessi e non farci imporre dagli altri certi limiti, limiti che possono contraddirsi con i motivi di fondo che ci spingono verso questa apertura. Ma dobbiamo pure dire che chiunque, che qualsiasi traccia da Nenni, non si può più né deve andare. Al di là c'è il trasformismo e la capitalizzazione (piuttosto, prugnati applausi).

«E non è senza sorpresa — ha continuato il compagno Vecchietti — che ho inteso ieri da questa tribuna alcuni discorsi che promettono molto e forse di più del possibile sulle prospettive programmatiche dell'apertura a sinistra, ma al prezzo di una pericolosa sotto-estimazione delle questioni di fondo, in politica interna ed estera, derivanti da una errata valutazione della realtà dell'interno ed internazionale (applausi). Tacerò o non sottolineare con la dovuta forza il valore politico dell'apertura a sinistra, per subordinarlo a quello programmatico, significa mettersi su una brutta strada al fondo della quale si riaprebbe un dibattito che noi consideriamo definitivamente chiuso (nuovi, ripetuti applausi). Ne attraverso l'apertura a sinistra si possono configurare nuove possibili condizioni, nell'ambito degli istituti sociali, di sovrafflusso della classe borghese e imperialismo dominato. Non chiediamo né ci aspettiamo dall'apertura a sinistra il superamento della lota di classe: il farlo sarebbe una illusione che pagheremmo ad amaro prezzo perché il nemico che crederemo sconfitto ci apparirebbe poi davanti più minaccioso di prima; quel che chiediamo invece è positivo se abbiamo la coscienza dei limiti e realizzabile: ma non è detto che in politica ciò che si può fare sarà per se stesso fatto.

Troppo e troppo aggiurterebbe le forze che gravitano attorno alla D.C. o sono addirittura nel suo interno, per supporre che ciò che è possibile per la maggioranza della D.C. divenga una realtà autoritativa dell'intera Democrazia Cristiana. Sarebbe una scena a teatro, la natura del partito cattolico.

Il compagno Vecchietti osserva a questo punto che l'unità dei cattolici ha un valore ben fragile se per tenere dentro. Togni si perdonò centinaia di migliaia di lavoratori, e che la D.C. non ha ormai più la possibilità di parlare a nome di un'assoluta unità dei cattolici, ma di un'unità parziale che può gravitare sulla destra e sulla sinistra: sta al diri-

genti della D.C. di scegliersi questo punto di gravitazione e risolvere questo problema. Se i dirigenti venissero a mancare, ben poco si potrebbe ottenere: ma in questo caso l'apertura a sinistra diverrebbe solo una apertura dei lavoratori cattolici nello scacchiere come obiettivo di oggi. Ecco, compagno Vecchietti, la posta politica in gioco è grande, determinante degli sviluppi del futuro avvenimenti politici. Sappiamo l'altissimo significato del compito che la situazione ci impone — conclude Vecchietti — tanto più spesso nei lavori precongressuali si è stato confalpato al colloquio dei vertici. «Dobbiamo uscire dalla confusione che esiste anche nelle nostre fila su questo argomento. Una soluzione ai vertici può portare a due risultati negativi: l'apertura a sinistra non è più possibile, e la nostra piattaforma più realmente trovare la possibilità di formazione di una vera alleanza democratica».

L'oratore ritiene che anche noi socialisti possiamo contribuire in notevole misura a mantenere i rapporti di forza, la situazione del compito che la situazione ci impone — conclude Vecchietti — tanto più spesso nei lavori precongressuali si è stato confalpato al colloquio dei vertici. «Dobbiamo uscire dalla confusione che esiste anche nelle nostre fila su questo argomento. Una soluzione ai vertici può portare a due risultati negativi: l'apertura a sinistra non è più possibile, e la nostra piattaforma più realmente trovare la possibilità di formazione di una vera alleanza democratica».

L'oratore ha quindi esaminato le linee dell'ipoteca reazionaria che la destra ha stabilito nella mattinata, è stato salutato da un lungo applauso dell'assemblea.

Il suo intervento ha affrontato il problema centrale del congresso: quello dei rapporti socialisti e cattolici, uno ad uno con polti co-patriarlisti in antisitesi con la piattaforma democratica senza la quale non c'è possibilità di una vera apertura a sinistra. Restituendo il dibattito ai vertici, spieghi Vecchietti — tanti più spesso nei lavori precongressuali si è stato confalpato al colloquio dei vertici. «Dobbiamo uscire dalla confusione che esiste anche nelle nostre fila su questo argomento. Una soluzione ai vertici può portare a due risultati negativi: l'apertura a sinistra non è più possibile, e la nostra piattaforma più realmente trovare la possibilità di formazione di una vera alleanza democratica».

L'oratore ha quindi esaminato le linee dell'ipoteca reazionaria che la destra ha stabilito nella mattinata, è stato salutato da un lungo applauso dell'assemblea.

Il suo intervento ha affrontato il problema centrale del congresso: quello dei rapporti socialisti e cattolici, uno ad uno con polti co-patriarlisti in antisitesi con la piattaforma democratica senza la quale non c'è possibilità di una vera apertura a sinistra. Restituendo il dibattito ai vertici, spieghi Vecchietti — tanti più spesso nei lavori precongressuali si è stato confalpato al colloquio dei vertici. «Dobbiamo uscire dalla confusione che esiste anche nelle nostre fila su questo argomento. Una soluzione ai vertici può portare a due risultati negativi: l'apertura a sinistra non è più possibile, e la nostra piattaforma più realmente trovare la possibilità di formazione di una vera alleanza democratica».

L'oratore ha quindi esaminato le linee dell'ipoteca reazionaria che la destra ha stabilito nella mattinata, è stato salutato da un lungo applauso dell'assemblea.

Il suo intervento ha affrontato il problema centrale del congresso: quello dei rapporti socialisti e cattolici, uno ad uno con polti co-patriarlisti in antisitesi con la piattaforma democratica senza la quale non c'è possibilità di una vera apertura a sinistra. Restituendo il dibattito ai vertici, spieghi Vecchietti — tanti più spesso nei lavori precongressuali si è stato confalpato al colloquio dei vertici. «Dobbiamo uscire dalla confusione che esiste anche nelle nostre fila su questo argomento. Una soluzione ai vertici può portare a due risultati negativi: l'apertura a sinistra non è più possibile, e la nostra piattaforma più realmente trovare la possibilità di formazione di una vera alleanza democratica».

L'oratore ha quindi esaminato le linee dell'ipoteca reazionaria che la destra ha stabilito nella mattinata, è stato salutato da un lungo applauso dell'assemblea.

Il suo intervento ha affrontato il problema centrale del congresso: quello dei rapporti socialisti e cattolici, uno ad uno con polti co-patriarlisti in antisitesi con la piattaforma democratica senza la quale non c'è possibilità di una vera apertura a sinistra. Restituendo il dibattito ai vertici, spieghi Vecchietti — tanti più spesso nei lavori precongressuali si è stato confalpato al colloquio dei vertici. «Dobbiamo uscire dalla confusione che esiste anche nelle nostre fila su questo argomento. Una soluzione ai vertici può portare a due risultati negativi: l'apertura a sinistra non è più possibile, e la nostra piattaforma più realmente trovare la possibilità di formazione di una vera alleanza democratica».

L'oratore ha quindi esaminato le linee dell'ipoteca reazionaria che la destra ha stabilito nella mattinata, è stato salutato da un lungo applauso dell'assemblea.

Il suo intervento ha affrontato il problema centrale del congresso: quello dei rapporti socialisti e cattolici, uno ad uno con polti co-patriarlisti in antisitesi con la piattaforma democratica senza la quale non c'è possibilità di una vera apertura a sinistra. Restituendo il dibattito ai vertici, spieghi Vecchietti — tanti più spesso nei lavori precongressuali si è stato confalpato al colloquio dei vertici. «Dobbiamo uscire dalla confusione che esiste anche nelle nostre fila su questo argomento. Una soluzione ai vertici può portare a due risultati negativi: l'apertura a sinistra non è più possibile, e la nostra piattaforma più realmente trovare la possibilità di formazione di una vera alleanza democratica».

L'oratore ha quindi esaminato le linee dell'ipoteca reazionaria che la destra ha stabilito nella mattinata, è stato salutato da un lungo applauso dell'assemblea.

Il suo intervento ha affrontato il problema centrale del congresso: quello dei rapporti socialisti e cattolici, uno ad uno con polti co-patriarlisti in antisitesi con la piattaforma democratica senza la quale non c'è possibilità di una vera apertura a sinistra. Restituendo il dibattito ai vertici, spieghi Vecchietti — tanti più spesso nei lavori precongressuali si è stato confalpato al colloquio dei vertici. «Dobbiamo uscire dalla confusione che esiste anche nelle nostre fila su questo argomento. Una soluzione ai vertici può portare a due risultati negativi: l'apertura a sinistra non è più possibile, e la nostra piattaforma più realmente trovare la possibilità di formazione di una vera alleanza democratica».

L'oratore ha quindi esaminato le linee dell'ipoteca reazionaria che la destra ha stabilito nella mattinata, è stato salutato da un lungo applauso dell'assemblea.

Il suo intervento ha affrontato il problema centrale del congresso: quello dei rapporti socialisti e cattolici, uno ad uno con polti co-patriarlisti in antisitesi con la piattaforma democratica senza la quale non c'è possibilità di una vera apertura a sinistra. Restituendo il dibattito ai vertici, spieghi Vecchietti — tanti più spesso nei lavori precongressuali si è stato confalpato al colloquio dei vertici. «Dobbiamo uscire dalla confusione che esiste anche nelle nostre fila su questo argomento. Una soluzione ai vertici può portare a due risultati negativi: l'apertura a sinistra non è più possibile, e la nostra piattaforma più realmente trovare la possibilità di formazione di una vera alleanza democratica».

L'oratore ha quindi esaminato le linee dell'ipoteca reazionaria che la destra ha stabilito nella mattinata, è stato salutato da un lungo applauso dell'assemblea.

Il suo intervento ha affrontato il problema centrale del congresso: quello dei rapporti socialisti e cattolici, uno ad uno con polti co-patriarlisti in antisitesi con la piattaforma democratica senza la quale non c'è possibilità di una vera apertura a sinistra. Restituendo il dibattito ai vertici, spieghi Vecchietti — tanti più spesso nei lavori precongressuali si è stato confalpato al colloquio dei vertici. «Dobbiamo uscire dalla confusione che esiste anche nelle nostre fila su questo argomento. Una soluzione ai vertici può portare a due risultati negativi: l'apertura a sinistra non è più possibile, e la nostra piattaforma più realmente trovare la possibilità di formazione di una vera alleanza democratica».

L'oratore ha quindi esaminato le linee dell'ipoteca reazionaria che la destra ha stabilito nella mattinata, è stato salutato da un lungo applauso dell'assemblea.

Il suo intervento ha affrontato il problema centrale del congresso: quello dei rapporti socialisti e cattolici, uno ad uno con polti co-patriarlisti in antisitesi con la piattaforma democratica senza la quale non c'è possibilità di una vera apertura a sinistra. Restituendo il dibattito ai vertici, spieghi Vecchietti — tanti più spesso nei lavori precongressuali si è stato confalpato al colloquio dei vertici. «Dobbiamo uscire dalla confusione che esiste anche nelle nostre fila su questo argomento. Una soluzione ai vertici può portare a due risultati negativi: l'apertura a sinistra non è più possibile, e la nostra piattaforma più realmente trovare la possibilità di formazione di una vera alleanza democratica».

L'oratore ha quindi esaminato le linee dell'ipoteca reazionaria che la destra ha stabilito nella mattinata, è stato salutato da un lungo applauso dell'assemblea.

Il suo intervento ha affrontato il problema centrale del congresso: quello dei rapporti socialisti e cattolici, uno ad uno con polti co-patriarlisti in antisitesi con la piattaforma democratica senza la quale non c'è possibilità di una vera apertura a sinistra. Restituendo il dibattito ai vertici, spieghi Vecchietti — tanti più spesso nei lavori precongressuali si è stato confalpato al colloquio dei vertici. «Dobbiamo uscire dalla confusione che esiste anche nelle nostre fila su questo argomento. Una soluzione ai vertici può portare a due risultati negativi: l'apertura a sinistra non è più possibile, e la nostra piattaforma più realmente trovare la possibilità di formazione di una vera alleanza democratica».

L'oratore ha quindi esaminato le linee dell'ipoteca reazionaria che la destra ha stabilito nella mattinata, è stato salutato da un lungo applauso dell'assemblea.

Il suo intervento ha affrontato il problema centrale del congresso: quello dei rapporti socialisti e cattolici, uno ad uno con polti co-patriarlisti in antisitesi con la piattaforma democratica senza la quale non c'è possibilità di una vera apertura a sinistra. Restituendo il dibattito ai vertici, spieghi Vecchietti — tanti più spesso nei lavori precongressuali si è stato confalpato al colloquio dei vertici. «Dobbiamo uscire dalla confusione che esiste anche nelle nostre fila su questo argomento. Una soluzione ai vertici può portare a due risultati negativi: l'apertura a sinistra non è più possibile, e la nostra piattaforma più realmente trovare la possibilità di formazione di una vera alleanza democratica».

L'oratore ha quindi esaminato le linee dell'ipoteca reazionaria che la destra ha stabilito nella mattinata, è stato salutato da un lungo applauso dell'assemblea.

Il suo intervento ha affrontato il problema centrale del congresso: quello dei rapporti socialisti e cattolici, uno ad uno con polti co-patriarlisti in antisitesi con la piattaforma democratica senza la quale non c'è possibilità di una vera apertura a sinistra. Restituendo il dibattito ai vertici, spieghi Vecchietti — tanti più spesso nei lavori precongressuali si è stato confalpato al colloquio dei vertici. «Dobbiamo uscire dalla confusione che esiste anche nelle nostre fila su questo argomento. Una soluzione ai vertici può portare a due risultati negativi: l'apertura a sinistra non è più possibile, e la nostra piattaforma più realmente trovare la possibilità di formazione di una vera alleanza democratica».

L'oratore ha quindi esaminato le linee dell'ipoteca reazionaria che la destra ha stabilito nella mattinata, è stato salutato da un lungo applauso dell'assemblea.

Il suo intervento ha affrontato il problema centrale del congresso: quello dei rapporti socialisti e cattolici, uno ad uno con polti co-patriarlisti in antisitesi con la piattaforma democratica senza la quale non c'è possibilità di una vera apertura a sinistra. Restituendo il dibattito ai vertici, spieghi Vecchietti — tanti più spesso nei lavori precongressuali si è stato confalpato al colloquio dei vertici. «Dobbiamo uscire dalla confusione che esiste anche nelle nostre fila su questo argomento. Una soluzione ai vertici può portare a due risultati negativi: l'apertura a sinistra non è più possibile, e la nostra piattaforma più realmente trovare la possibilità di formazione di una vera alleanza democratica».

L'oratore ha quindi esaminato le linee dell'ipoteca reazionaria che la destra ha stabilito nella mattinata, è stato salutato da un lungo applauso dell'assemblea.

Il suo intervento ha affrontato il problema centrale del congresso: quello dei rapporti socialisti e cattolici, uno ad uno con polti co-patriarlisti in antisitesi con la piattaforma democratica senza la quale non c'è possibilità di una vera apertura a sinistra. Restituendo il dibattito ai vertici, spieghi Vecchietti — tanti più spesso nei lavori precongressuali si è stato confalpato al colloquio dei vertici. «Dobbiamo uscire dalla confusione che esiste anche nelle nostre fila su questo argomento. Una soluzione ai vertici può portare a due risultati negativi: l'apertura a sinistra non è più possibile, e la nostra piattaforma più realmente trovare la possibilità di formazione di una vera alleanza democratica».

L'oratore ha quindi esaminato le linee dell'ipoteca reazionaria che la destra ha stabilito nella mattinata, è stato salutato da un lungo applauso dell'assemblea.

Il suo intervento ha affrontato il problema centrale del congresso: quello dei rapporti socialisti e cattolici, uno ad uno con polti co-patriarlisti in antisitesi con la piattaforma democratica senza la quale non c'è possibilità di una vera apertura a sinistra. Restituendo il dibattito ai vertici, spieghi Vecchietti — tanti più spesso nei lavori precongressuali si è stato confalpato al colloquio dei vertici. «Dobbiamo uscire dalla confusione che esiste anche nelle nostre fila su questo argomento. Una soluzione ai vertici può portare a due risultati negativi: l'apertura a sinistra non è più possibile, e la nostra piattaforma più realmente trovare la possibilità di formazione di una vera alleanza democratica».

L'oratore ha quindi esaminato le linee dell'ipoteca reazionaria che la destra ha stabilito nella mattinata, è stato salutato da un lungo applauso dell'assemblea.

Il suo intervento ha affrontato il problema centrale del congresso: quello dei rapporti socialisti e cattolici, uno ad uno con polti co-patriarlisti in antisitesi con la piattaforma democratica senza la quale non c'è possibilità di una vera apertura a sinistra. Restituendo il dibattito ai vertici, spieghi Vecchietti — tanti più spesso nei lavori precongressuali si è stato confalpato al colloquio dei vertici. «Dobbiamo uscire dalla confusione che esiste anche nelle nostre fila su questo argomento. Una soluzione ai vertici può portare a due risultati negativi: l'apertura a sinistra non è più possibile, e la nostra piattaforma più realmente trovare la possibilità di formazione di una vera alleanza democratica».

L'oratore ha quindi esaminato le linee dell'ipoteca reazionaria che la destra ha stabilito nella mattinata, è stato salutato da un lungo applauso dell'assemblea.

Il suo intervento ha affrontato il problema centrale del congresso: quello dei rapporti socialisti e cattolici, uno ad uno con polti co-patriarlisti in antisitesi con la piattaforma democratica senza la quale non c'è possibilità di una vera apertura a sinistra. Restituendo il dibattito ai vertici, spieghi Vecchietti — tanti più spesso nei lavori precongressuali si è stato confalpato al colloquio dei vertici. «Dobbiamo uscire dalla confusione che esiste anche nelle nostre fila su questo argomento. Una soluzione ai vertici può portare a due risultati negativi: l'apertura a sinistra non è più possibile, e la nostra piattaforma più realmente trovare la possibilità di formazione di una vera alleanza democratica».

L'oratore ha quindi esaminato le linee dell'ipoteca reazionaria che la destra ha stabilito nella mattinata, è stato salutato da un lungo applauso dell'assemblea.

Il suo intervento ha affrontato il problema centrale del congresso: quello dei rapporti socialisti e cattolici, uno ad uno con polti co-patriarlisti in antisitesi con la piattaforma democratica senza la quale non c'è possibilità di una vera apertura a sinistra. Restituendo il dibattito ai vertici, spieghi Vecchietti — tanti più spesso nei lavori precongressuali si è stato confalpato al colloquio dei vertici. «Dobbiamo uscire dalla confusione che esiste anche nelle nostre fila su questo argomento. Una soluzione ai vertici può portare a due risultati negativi: l'apertura a sinistra non è più possibile, e la nostra piattaforma più realmente trovare la possibilità di formazione di una vera alleanza democratica».

L'oratore ha quindi esaminato le linee dell'ipoteca reazionaria che la destra ha stabilito nella mattinata, è stato salutato da un lungo applauso dell'assemblea.

Il suo intervento ha affrontato il problema centrale del congresso: quello dei rapporti socialisti e cattolici, uno ad uno con polti co-patriarlisti in antisitesi con la piattaforma democratica senza la quale non c'è possibilità di una vera apertura a sinistra. Restituendo il dibattito ai vertici, spieghi Vecchietti — tanti più spesso nei lavori precongressuali si è stato confalpato al colloquio dei vertici. «Dobbiamo uscire dalla confusione